

DOSSIER

LA SPERANZA

«CONTIAMO DI RIATTIVARE IL LABORATORIO DI SMIELATURA E CONFIDIAMO DI RIUSCIRE A TORNARE PRESTO A UNA PIENA OPERATIVITÀ»

Miele, si scommette

Giampaolo Palmieri, presidente dell'associazione



Giampaolo Palmieri, presidente dei produttori apistici

SONDRIO IL SODALIZIO APAS ERA AD ALBOSAGGIA

Il trasloco è cosa fatta Si riparte in via Besta

LASCIATA la vecchia sede situata ad Albosaggia l'Azienda ospedaliera ha messo a disposizione dell'Associazione apicoltori dei locali al Moncucco (ex-ospedale psichiatrico) che permettono di riattivare la piena funzionalità dell'Apas e della Api Sondrio, società cooperativa. Da metà aprile è dunque stata aperta la sede operativa delle strutture organizzative: Cooperativa, Associazione e Consorzio sono domiciliate in via Besta 2 in una delle strutture dell'ex ospedale psichiatrico. «Contiamo di riattivare in tempo utile il laboratorio di smielatura - spiega il presidente Giampaolo Palmieri - a servizio degli apicoltori e nel giro di poco tempo confidiamo di riuscire a ritornare a una piena operatività in tutti i campi. E' d'obbligo, ma anche compito gradito porgere diversi ringraziamenti, primo fra tutti al direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Valtellina e Valchiavenna Luigi Gianola che ha preso a cuore la nostra problematica e ci ha messo a disposizione l'ex mensa dell'Oo.pp. Un ringraziamento particolare anche allo staff dell'AOVV che si è mostrato della massima efficienza e collaborazione e, nello specifico, al ragioniere Volontè e a Giovanni Mauro; ai collaboratori tecnici Claudio Sassella e Ivan Murada. Ma non va dimenticato il presidente Gianluigi Quagelli che ha ospitato, nel momento dell'emergenza, gli uffici della Api Sondrio e dell'Apas presso la Cooperativa Ortofrutticola di Ponte. Tra coloro che si sono prestati per il trasloco e l'allestimento dei locali, voglio ringraziare inoltre Davide Zeni, Giacomo Bonfadini, Mario Franceschini, Stefano Pesci, Alberto Nani, Ezio Cabassi nonché il mitico Ernesto Agnelli e la bravissima Alice Gaggi. Un grazie anche a tutti quelli, che pur non nominati, ci hanno aiutato a ricreare le basi per far proseguire la nostra apicoltura».

P.D.



di PARIDE DIOLI

— SONDRIO —

PASSATO il periodo invernale, sostanzialmente equilibrato, gli apicoltori sono fiduciosi per l'andamento stagionale primaverile e per l'estate che, in certe giornate, sembra già arrivata con largo anticipo. L'inverno infatti ha avuto diversi periodi caldi e soleggiati che hanno permesso alle api di effettuare voli di purificazione. La maggior attività delle famiglie ha portato a un maggiore consumo di scorte e gli apicoltori più attenti hanno comunque evitato il problema di possibili carestie soste-

IL PARERE DELL'ESPERTO

«Chiuso il periodo freddo le fioriture primaverili 2011 hanno una buona regolarità»

nendo le famiglie con l'alimentazione di integrazione delle scorte o con quella di soccorso a fine inverno. «Chiuso gradualmente il periodo freddo - spiega Giampaolo Palmieri, presidente dell'Associazione che raggruppa i produttori apistici - le fioriture primaverili 2011 hanno adesso una buona regolarità. A gennaio c'era il nocciolo che è una importante fonte di polline. Poi, da fine gennaio - inizio di febbraio si sono affiancate anche le fioriture nettarifere come la Veronica, il Senecio. A febbraio sono entrate in fioritura alcune specie della famiglia dei salici, una fonte pollinifera importantissima per sostenere la crescita, divenuta ora molto significativa, della covata. Sono state poche le giornate di pioggia registrate a marzo ma so-



IMPEGNO Tra gli "amatori" spicca il nome di Cleto Longoni

I PREMI CLETO LONGONI: «ABBIAMO OTTENUTO TANTE SODDISFAZIONI.

Un piccolo esercito al lavoro fra

— CHIAVENNA —

C'È CHI LO FA per professione e chi è apicoltore per passione. Si va da un numero minimo di arnie che si conta sulle dita di una mano, sino a 50 alveari e, in certi casi, anche diverse centinaia. In provincia sono una trentina le aziende che sono effettivamente sul mercato, solo per restare tra i produttori puri, distinguendoli dai commercianti di miele. Tra gli "amatori" spicca il nome di Cleto Longoni, chiavennasco, che si definisce modestamente un "hobbista" anche se tutti dicono che è davvero un "aureo dilettante", cioè una persona che unisce all'amore per le api anche un gran-

de ingegno. In provincia, infatti, ci sono personaggi come lui o Paride Bianchini di Caiolo, che sono famosi in tutto l'ambiente apistico per le loro invenzioni originali. «L'idea di studiare dei meccani-

A VILLA DI TIRANO

Marco Martelli: «Parte della produzione va a Galbusera»

smi che facilitano il lavoro di apicoltore - racconta Longoni - mi venne diversi anni fa quando non era facile reperire il materiale e anche al Consorzio agrario certe cose non le si trovava. Allora mi sono

ingegnato a costruire da solo uno smielatore elettrico utilizzando dei vecchi motorini in disuso o l'argano per spostare arnie e telai "rotamando" delle vecchie gru usate in edilizia. Poi, nella produzione del miele, è evidente che noi piccoli apicoltori per passione non possiamo puntare sui grandi numeri: allora cerchiamo di migliorare la qualità e di farci conoscere partecipando ai concorsi ai quali speriamo di tenere alta la bandiera della Valtellina e della Valchiavenna. Anzi me ne vanto e lo dico sempre a tutti coloro che mi chiedono da dove arriva il nostro miele. E così abbiamo ottenuto tanta soddisfazione: è la cosa che più ripaga i nostri sforzi».

LA SOLUZIONE

«PULIZIA E IGIENE SONO I PIÙ EFFICACI METODI PER COMBATTERE LE PATOLOGIE DEGLI ALVEARI E OTTENERE RISULTATI LUSINGHIERI»

BILANCIO POSITIVO

«È STATA PARTICOLARMENTE RICCA LA FIORITURA DEL MELO NEI DISTRETTI FRUTTICOLI DI PONTE E DI VILLA DI TIRANO»

LA PREVISIONE

«QUEST'ANNO PUÒ ESSERE VERAMENTE ECCEZIONALE ANCHE PERCHÉ LE API SONO IN ATTIVITÀ CON LARGO ANTICIPO»

su un'annata molto dolce

che raggruppa i produttori apistici: «Sono ottimista»

no risultate molto utili per apportare umidità al terreno che, in alcuni luoghi, incominciava a scarseggiare. Queste piogge, e l'ulteriore aumento delle temperature, hanno dato il via alla serie delle fioriture di arbusti e piante arboree che ci "fanno sentire" la primavera. Il pesco e l'albicocco hanno offerto le prime fioriture dei fruttiferi mentre la bella fioritura dei ciliegi ornamentali ci hanno offerto l'imminenza del risveglio del bosco con quella del ciliegio selvatico».

DUNQUE – chiediamo – ci sono buone speranze per la produzione 2011? «Viste le premesse, sono ottimista. Le famiglie di api rispondono a questo quadro generale, in marzo le covate hanno avuto una crescita molto consistente: le api vecchie, quelle invernali, sono state sostituite da quelle nate nel 2011. Un passaggio generazionale naturale, ma anche una fase delicata che è passata bene e quindi le famiglie non hanno avuto battute d'arresto nel loro sviluppo. Gli apicoltori hanno da tempo completato le visite che sono in genere molto approfondite e non esenti da qualche brutta sorpresa: un caso di peste, una carica di Varroa più alta del dovuto ecc. Raccomando perciò a tutti di contattare i nostri tecnici i questi casi. La visita primaverile è anche l'occasione per una pulizia approfondita degli alveari: pulizia e igiene sono i più efficaci metodi per combattere le patologie degli alveari e ottenere risultati lusinghieri». Il periodo della fioritura, infine, sta dando soddisfazioni ai frutticoltori e agli apicoltori. Infatti da qualche anno è in corso una attiva collabo-

razione permettendo l'impollinazione grazie all'attività delle api. Particolarmente ricca è stata la fioritura del melo ormai terminata nei distretti frutticoli di Ponte e di Villa di Tirano ed è ancora in corso in Alta Valle, nel distretto di Lovro.

C'è stata qualche moria come negli anni scorsi? «Fino ad ora non si sono rilevati problemi, anche perché i frutticoltori organizzati in cooperative e associazioni hanno prestato molta attenzione ai trattamenti che potrebbero danneggiare le api; così il Servizio di impollinazione frutteti ha funzio-

MORIE

«I frutticoltori sono stati molto attenti nei trattamenti e non ci sono stati problemi»

nato bene, con la reciproca soddisfazione dei frutticoltori e degli apicoltori. Importante anche la presenza di altre fioriture che in primavera costellano i versanti delle montagne: particolarmente significativa la fioritura dei ciliegi selvatici che è pienamente attiva intorno ai 1.000 m, mentre nel fondovalle risulta ancora interessante e ricca quella dei salici. Sulle sponde del Lago di Como, all'inizio della Valchiavenna (fino a Prata) e in Valtellina (in sponda retica, fino alla Colma di Dazio) è in fioritura l'erica arborea, essenza che conferisce un sapore molto apprezzato al miele primaverile: un sapore vagamente di liquerizia. Le piante di Robinia si stanno preparando alla fioritura, con un anticipo veramente consistente sui tempi classici».



IL FUTURO La speranza è che, in mezzo ai ragazzi che visitano le fattorie didattiche, qualcuno raccolga la fiaccola della ricerca

IL COMMENTO

IL NONNO APICOLTORE



di PARIDE DIOLI

AVERE un nonno apicoltore è una fortuna immensa per ogni ragazzo mosso da una sana curiosità per le cose meno banali rispetto a quelle che vengono propinate quotidianamente dal consumismo della paccottiglia di plastica. L'avo apicoltore, con quel suo goffo scafandro fatto di cappello a rete, guanti e fumigatore di foggia artigianale, provocò in me, sin da giovanissimo, un fascino inconsueto, dopo aver lasciato i panni infantili del cow-boy o dell'indiano. Guardando il paziente lavoro del nonno, alle prese con le api e i telai di cera, ma anche con i parassiti della vigna, dal "pizzò" alla "gugazza", trovai presto naturale osservare gli insetti in una immensa savana domestica brulicante di piccoli animali che vivono al livello delle scarpe o, al massimo, delle ginocchia. Se il sognatore che guarda la luna tende a diventare filosofo o astronomo, il naturalista in erba che guarda il microcosmo a sei zampe, alla fine diventa entomologo. La speranza è che, in mezzo ai ragazzi che visitano le fattorie didattiche, qualcuno raccolga la fiaccola della ricerca per studiare le tante piccole cose che hanno fatto delle Alpi un patrimonio unico e raro.

È LA COSA CHE PIÙ RIPAGA I NOSTRI SFORZI»

le arnie di Valtellina e Valchiavenna



Cleto Longoni, chiavennasco, alla Mostra del Bitto a Morbegno

PER MARCO MARTELLI, apicoltore 43enne di Villa di Tirano, la passione per le api è diventata ormai un'attività professionale ad altissimi livelli. Negli ultimi due anni ha infatti allineato una serie di premi prestigiosi in campo nazionale a concorsi come quello di Castel S. Pietro de-

dicato ai Grandi mieli d'Italia. In particolare, nel 2009 ha vinto il primo premio per il miele d'acacia e, in base al quoziente-premi raggiunto, oggi è al 7° posto assoluto nazionale. Ma va aggiunto che, tra i negozi dove si possono trovare queste eccellenze ci sono i punti vendita della

Galbusera biscotti che, notoriamente, presentano i migliori prodotti valtellinesi e italiani.

«**FARE L'APICOLTORE**, per me è ormai l'unico lavoro – spiega Martelli – anche se la mia azienda è di tipo individuale; non facendo grandi quantità nella produzione, ho puntato tutto sulla qualità. In base alle annate produco dai 20 ai 50 quintali di miele e, secondo l'andamento stagionale, prevedo che quest'anno può essere veramente eccezionale anche perché le api sono in grande attività con largo anticipo. Adesso, poi, è iniziato il periodo della transumanza: per la produzione del miele d'acacia ho portato gli alveari nel Parco Lisca Ver-

de di Como dove questa fioritura è abbondante. Poi, d'estate, si va in Val Grosina per produrre il miele di rododendro».

QUALI VIE SEGUE – chiediamo – per andare sul mercato?

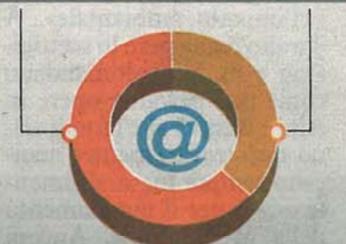
«Una quota è destinata alla vendita diretta presso l'azienda che è a Villa di Tirano in via Foppa 13 – conclude Martelli – il resto va ai negozi di riferimento, in particolare alla Galbusera».

Un esempio di come, anche con un centinaio di arnie, si può benissimo affrontare il mercato purché si punti sulla qualità, unendo la passione ad un nuovo concetto di professionalità.

Paride Dioli

Secondo te il miele di Valtellina dovrebbe essere maggiormente valorizzato?

63% Sì 37% No



Sì No
www.ilgiorno.it/sondrio

Il sondaggio è stato sottoposto ieri ai lettori di www.ilgiorno.it che hanno potuto esprimere le loro preferenze dalle 12.30 alle 17.30